

I lavoratori vogliono tornare protagonisti di un nuovo modello di politica industriale

SINDACATO

La voglia di partecipare dei lavoratori

I RISULTATI POSITIVI RAGGIUNTI DALLA CISL SIA NELLE RSU DEL SETTORE PUBBLICO, SIA INTANTISSIME AZIENDE PRIVATE, DITUTTI I SETTORI PRODUTTIVI, DIMOSTRANO CHE IL SINDACATO RIMANE UNO DEI POCHI SOGGETTI IN GRADO DI AGGREGARE LE PERSONE

ANNAMARIA FURLAN

Caro Direttore, la grande partecipazione in questi giorni alle elezioni per il rinnovo delle Rsu in tutti i comparti del pubblico impiego, della scuola, della università e della ricerca, è la riprova che i lavoratori vogliono tornare protagonisti di una stagione di grande cambiamento anche nel mondo del lavoro pubblico. Ma ancor più significativo è il grado di consenso e di fiducia per i sindacati confederali che sfiora in tutti i settori l'80 per cento, con un risultato per la **Cisl** molto positivo grazie al lavoro straordinario di tante delegate e delegati.

Sono loro la vera "leadership diffusa" costruita e rafforzata dalla nostra organizzazione in tutte le categorie ed in tutti i territori in questi anni. La società civile ha molto da insegnare ai partiti ed a quanti hanno predicato in questi anni il bisogno di disintermediare, di mettere nell'angolo i corpi intermedi. I risultati positivi raggiunti dalla **Cisl** sia nelle Rsu del settore pubblico, sia in tantissime aziende private, di tutti i settori produttivi, dimostrano che il sindacato rimane uno dei pochi soggetti in grado di aggregare le persone, combattere l'individualismo e la "solitudine di massa", che sembra caratterizzare la nostra società. Un fatto che ha una valenza "politica" importante e che deve far riflettere tutti in questa fase convulsa della vita

del paese. Ripartiamo dal basso attraverso veri percorsi democratici, di rappresentanza e di contrattazione. La partecipazione dei lavoratori può significare una grande svolta democratica ed una opportunità per cambiare il nostro modello di sviluppo. Non a caso questo è stato il leit - motiv del "patto della fabbrica" che sindacati e Confindustria hanno siglato poco prima delle elezioni. Un accordo moderno ed innovativo che rappresenta la base concreta per un nuovo modello di politica industriale in cui gli obiettivi comuni di una maggiore produttività e qualità, di retribuzioni più alte, di un welfare aziendale davvero sussidiario, sono legati ad una diffusione della contrattazione aziendale e della partecipazione in tutti i processi produttivi e decisionali. È una scelta strategica che vale sia per le aziende private, sia per le aziende a capitale pubblico come le Poste, le Ferrovie, l'Eni, l'Enel e tante altre. La partecipazione è oggi il terreno ideale per le parti sociali per "reintermediare", dopo una fase in cui le espressioni organizzate della società sono state osteggiate, considerate quasi un ostacolo alla "autodeterminazione" della politica. Non partiamo da zero. Ci sono già tanti accordi di partecipazione organizzativa legati alla produttività in tante aziende in tutti i comparti produttivi. Ma dobbiamo andare più avanti. La **Cisl** si batte da anni per affermare la democrazia economica e la politica deve accompagnare questo processo, senza fughe in avanti o con progetti che non sono il frutto del necessario confronto con le parti sociali. In primo luogo bisognerebbe detassare i fondi contrattuali e previdenziali che oggi sono inopportunitamente trattati fiscalmente come i guadagni di borsa. Incentivare tributaria-

mente lo sviluppo di questi fondi (che oggi investono prevalentemente all'estero) significherebbe sdoganare centinaia di milioni di euro che potrebbero essere usati dalle imprese italiane per investimenti. In questi anni sono state depositate in Parlamento decine di proposte di legge per cercare di riparare l'errore compiuto di aver privatizzato le grandi aziende pubbliche (a partire dalle telecomunicazioni) senza alcuna garanzia di partecipazione per i lavoratori. Ripartiamo da qui. Il nuovo governo, che speriamo possa vedere la luce nelle prossime settimane, avvii un confronto vero con le parti sociali su questo tema. Misureremo sul campo la volontà di tutte le forze politiche di aprire concreti spazi di democrazia economica in tutti i luoghi di lavoro, pubblici e privati, a partire da una legge di sostegno alla partecipazione organizzativa ed anche azionaria dei lavoratori, introducendo la presenza dei rappresentanti eletti dai lavoratori nelle sedi dove si decide il destino delle aziende, come avviene in Germania o negli Stati Uniti. Questa era in fondo l'intuizione dei "padri" della Costituzione che nell'articolo 46 auspicavano il "diritto" dei lavoratori" a collaborare alla gestione delle aziende. Dopo tanti anni, pensiamo che sia arrivato il momento giusto.

*SEGRETARIA GENERALE **CISL**

